

N. 14.

SESSIONE ORDINARIA.

Seduta pubblica del 24 Aprile 1876.

- SOMMARIO: 1. *Ordine del giorno.*
 2. *Appello nominale.*
 3. *Approvazione del verbale della seduta tenuta addì 21 del corrente.*
 4. *Commemorazione del fu Consigliere March. Luigi Cambiaso.*
 5. *Approvazione del Regolamento per l'esecuzione dei piani regolatori e di ampliamento della Città.*
 6. *Approvazione del Regolamento per l'esecuzione del piano regolatore della località del Cavalletto.*
 7. *Accettazione del concorso nella spesa per estendere nell'Università di Genova l'insegnamento letterario.*
 8. *Approvazione del progetto d'illuminazione della Galleria Mazzini, di Via Roma, di Via Nuova e di Piazza Acquaverde.*
 9. *Comunicazione delle deliberazioni prese in via d'urgenza dalla Giunta Municipale a norma dell'art. 94 della Legge Comunale.*

1. Convocato nelle forme prescritte dalla legge, si è riunito straordinariamente il Consiglio Comunale in seduta pubblica, sotto la presidenza del Assessore Anziano Comm. Senatore **ELENA** Domenico, con intervento di me sottoscritto Segretario, per deliberare sulle seguenti

Pratiche di seconda convocazione:

1. Regolamento per l'esecuzione dei piani regolatori e di ampliamento della Città.
2. Regolamento per la esecuzione del piano regolatore e d'ampliamento del Cavalletto.
3. Concorso del Municipio nella spesa necessaria ad estendere nella Università di Genova l'insegnamento letterario.
4. Illuminazione della Galleria Mazzini, Via Roma, Via Nuova ed altre.
5. Relazione sulle deliberazioni prese in via d'urgenza dalla Giunta Municipale a norma dell'art. 94 della Legge comunale nell'intervallo fra la Sessione d'Autunno 1875 e la Sessione attuale.

Pratiche di prima convocazione

1. Varianti proposte dal Duca di Galliera al piano regolatore della valle di S. Lazzaro.
2. Regolamento per l'apposizione di griglie in ferro sul piano stradale per dar luce ai locali sottostanti.
3. Proposta del Cons. Castagnola per la ripresa in esame del progetto di convenzione per la strada da costruirsi nella valle di S. Ugo.
4. Preliminari di convenzione fra il Municipio e una Società Inglese intraprenditrice di una nuova condotta d'acqua.

2. Aperta la seduta alle ore 8 pom., si procede all'appello nominale.

Sono presenti, oltre l'Assessore Anziano, i Consiglieri Barabino — Boccardo — Brusco — Cabella Cesare — Cabella Gaetano — Celesia — Cerruti — Cevasco — Cordone — Crocco — Donghi — Daneo — Doria — Gavotti — Garibaldi — Mazzarella — Oneto — Pallavicino — Pareto — Parodi Cesare — Parodi Giacomo — Pitto — Ricci — Serra Domenico — Serra Giacomo — Spinola e Tomati, in num. di 28.

Sono intervenuti dopo l'appello i Consiglieri Porta — Goggi — Castagnola — Argento — Balbi — Romanengo — Cattaneo — Chiodo e Deamezaga.

Sono assenti i Consiglieri Ageno — Bixio — Bombrini — Casaretto — Castello — Cataldi — Centurini — Centurione — Crosa — Deferrari — Dodero — Mangini — Millo — Molfino — Negrotto-Cambiaso — Pratolongo — Romairone — Rubattino e Sauli.

3. Letto il processo verbale dell'adunanza pubblica in data 21 Aprile corrente, rimane approvato.

4. Il Presidente dice: Il Consigliere March. Luigi Cambiaso in conseguenza d'una lunga e penosa operazione subita colla massima rassegnazione, spirava questa mattina l'anima sua nel bacio del Signore. Carissimo a quanti in Genova lo conoscevano, per la frazione di S. Francesco d'Albaro era un amico affettuoso, un consigliere prudente ed un benevolo aiutatore di tutti quei terrazzani, in favore dei quali consacrò sempre la sua attività, il suo zelo e la sua vita. Eletto a far parte del Consiglio Comunale, egli era uno dei membri più operosi e zelanti, ed avrebbe potuto prestare ancora per molto tempo l'opera sua a prò del Comune se la morte non avesse così repentinamente troncata la sua vita. Amante del pubblico bene, egli consumò la sua vita in servizio delle opere pie, a favore delle quali spese tutta la sua attività ed intelligenza. È quindi debito d'ogni Consigliere di versare sulla salma del benemerito collega Cambiaso una lagrima di compianto e di pietosa commemorazione.

Il Cons. Crocco si associa al mesto attestato d'omaggio tributato dal Presidente alla memoria del compianto collega March. Cambiaso. Soggiunge che amico personale dell'estinto fin dall'infanzia, ebbe sempre ad ammirarne le belle qualità d'animo e di cuore e le virtù pubbliche e private, e conseguentemente coll'animo penetrato dal più profondo dolore si unisce e fa plauso all'elogio ben meritato fatto in commemorazione del medesimo dal Presidente. Nutre fiducia che tutti i colleghi compiranno la perdita d'un sì benemerito cittadino il quale fu una vera provvidenza per il Comune a cui apparteneva.

5. Il Presidente dice: che essendo stato stampato e distribuito a tutti i Consiglieri fino dal giorno di sabato, come aveva proposto il Cons. Doria nell'ultima adunanza, il Regolamento per l'esecuzione dei piani regolatori e d'ampliamento della città, sarebbe il caso di intraprenderne la discussione essendo di urgente necessità la sua approvazione affine di regolare le costruzioni nei piani regolatori e d'ampliamento della Città già stati approvati. Soggiunge: che tale Regolamento è nella massima parte identico a quello stato approvato dal Regio Delegato Straordinario Marchese Lamponi con suo decreto degli 11 giugno 1875 usando della facoltà concessagli dagli articoli 251 e 94 della Legge comunale ed approvato dalla Deputazione nella sua adunanza degli 8 luglio 1875 a termini dell'art. 138 della Legge comunale; che trasmesso tale Regolamento al Ministero affinché lo omologasse a termini dell'ultimo alinea dell'articolo sopracitato di legge, il medesimo giusta il parere del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici e del Consiglio di Stato prima di omologarlo proponeva vi fossero fatte alcune modificazioni; che queste modificazioni, come risultano dall'allegato al presente processo verbale, consistono nel sopprimere all'art. 4 le parole *e da approcarsi* affine di restringere l'applicazione del Regolamento soltanto ai piani stati approvati, nel variare la dicitura dell'art. 11 redigendolo invece in conformità dell'art. 13 del Regolamento per l'eseguimento del piano regolatore nella Valle di S. Lazzaro, nel sopprimere l'articolo 15 sia perchè non riscontrasi nei regolamenti anteriori, sia anche perchè creerebbe un genere assolutamente nuovo di piani regolatori e d'ampliamento; che la Giunta Municipale profittando della circostanza di dover sottoporre all'approvazione del Consiglio Comunale e della Deputazione Provinciale le suddette modificazioni, propone l'aggiunta d'un nuovo articolo contenente la proposta fatta dal compianto Consigliere marchese Luigi Gropallo nell'adunanza del 10 dicembre 1875 e sviluppata in un successivo rapporto in data 20 stesso mese ed anno, e per la quale fermo stando l'allineamento delle strade e piazze portate dai piani regolatori e d'ampliamento si dà facoltà alla Giunta di dispensare i proprietari dall'obbligo di costruire giusta i piani medesimi; che questa disposizione mentre non altera punto l'eseguimento dei piani regolatori e d'ampliamento permette d'introdurvi tutti quei miglioramenti estetici ed edilizi che i proprietari confinanti colle nuove strade possono introdurre o sostituendo ai caseggiati eleganti palazzine o abbellendo le loro proprietà con eleganti giardini. Apre quindi la discussione intorno al Regolamento medesimo il quale è del tenore seguente:

ART. 1.

Nell'esecuzione dei piani regolatori e di ampliamento della città di Genova approvati, se non sia proceduto all'espropriazione a termini dell'art. 92 della Legge 25 giugno 1865 di tutte le proprietà comprese in essi piani, destinate sia per le zone delle strade e piazze, sia per la costruzione di fabbricati, case e rispettive dipendenze, l'apertura e sistemazione delle vie e piazze sarà fatta dal Municipio col concorso dei proprietari o costruttori de' terreni fabbricabili e loro dipendenze laterali a dette vie e piazze.

ART. 2.

Il Municipio provvederà a tutte indistintamente le opere sia per la costruzione e sistemazione delle strade e piazze, sia per i canali di sfogo o scarico delle acque pluviali ed altre materie, sia per la pavimentazione, manutenzione ed illuminazione.

Il concorso dei suddetti proprietari o costruttori consisterà nella somministrazione a proprie spese del terreno necessario alla formazione e sistemazione del suolo delle strade e piazze.

ART. 3.

Per determinare le quote di contributo nella spesa per detta somministrazione di ogni singolo proprietario o costruttore:

Il Municipio procederà all'espropriazione del terreno e delle opere entrostanti, comprese nel tracciamento delle strade e piazze.

Farà il progetto del riparto della spesa a tal fine incontrata fra i proprietari o costruttori dei terreni laterali.

Questo riparto verrà fatto sulle basi di un'equa proporzione avuto riguardo ai benefici che ciascun proprietario ritrarrà dalla utilizzazione dei terreni destinati per fabbricazione e per giardini contigui alle case lungo i due lembi delle strade o lati delle piazze.

La tabella di questo riparto sarà pubblicata per dieci giorni.

Il Prefetto sentiti prima gli interessati nelle rispettive osservazioni e fatte le rettificazioni che crederà del caso la renderà esecutoria con suo decreto.

ART. 4.

Il Municipio di Genova per rimborsarsi delle spese incontrate per l'espropriazione di cui nel precedente articolo curerà l'esazione nel proprio conto delle quote di contributo dai singoli proprietari o costruttori a termini della tabella resa esecutoria.

ART. 5.

I proprietari o costruttori obbligati al concorso di cui all'art. 2 potranno secondo le norme tracciate nei piani approvati intraprendere i lavori di costruzione anche

prima che il Municipio abbia provveduto all'apertura e costruzione delle strade e piazze od iniziati gli incombeni dei quali all'art. 3.

In questo caso però non potranno porre mano ai lavori se prima non avranno efficacemente garantito il Municipio pel pagamento delle quote di contributo che saranno poste a loro carico nel modo determinato dall'art. 3.

Queste garanzie saranno dalla Giunta Municipale stabilite a seconda dei casi e delle circostanze.

ART. 6.

I costruttori contemplati dal precedente articolo non potranno chiedere al Municipio durante il termine concesso all'esecuzione dei piani approvati l'apertura e costruzione delle strade e piazze sull'allineamento delle quali avessero intraprese delle costruzioni.

Decorso detto termine se il Municipio non avrà aperte e costruite le strade e piazze segnate nei piani approvati, e si sarà verificata la decadenza della dichiarazione di pubblica utilità, rimarranno sciolte le garanzie prestate delle quali all'articolo precedente.

ART. 7.

Sia prima che durante o dopo l'apertura delle strade e piazze tracciate negli approvati piani i costruttori di case dovranno nello stabilimento delle soglie del pianterreno uniformarsi alle indicazioni dei capi saldi che verranno dal Municipio stabiliti.

E trattandosi di strade non ancora aperte dovranno i costruttori prestare quelle garanzie che saranno dalla Giunta Municipale stabilite pel pagamento del contributo consortile ove ne fosse deliberata l'apertura e costruzione nel modo contemplato dagli articoli 1, 2 e successivi del presente regolamento.

Sarà impedita qualunque costruzione non uniformandosi alle dette prescrizioni.

ART. 8.

Dopo che il Municipio avrà aperte le strade e piazze in conformità dei piani approvati, se gli scompartimenti dei terreni destinati alla fabbricazione di case e dei contigui distacchi appartengano a due o più proprietari, il proprietario della maggior superficie di terreno avrà diritto di espropriare agli altri la restante superficie compresa nello scompartimento.

Se ai diversi proprietari di uno scompartimento apparterrà una quantità uguale di terreno, il diritto all'espropriazione competerà al proprietario di quella parte che avrà una maggiore fronte sulla linea stradale.

Se tutti i proprietari si troveranno in pari condizione e di superficie e di fronte stradale, e concorano per diventare proprietari dell'intero scompartimento, si procederà ad una licitazione fra di essi.

ART. 9.

Il diritto di espropriazione di cui sopra trapasserà negli altri proprietari a preferenza sempre di chi possederà nello scompartimento una maggiore superficie di terreno, ovvero una maggior fronte stradale, secondo la diversità dei casi, dopo che sarà costituito in mora ad iniziare entro un mese e proseguire l'espropriazione colui che avrà diritto per il primo.

ART. 10.

Se dopo l'espropriazione contemplata dai precedenti articoli il terreno compreso nello scompartimento non verrà destinato alla costruzione dell'edificio segnato nel piano, l'espropriato potrà richiedere la retrocessione del suo terreno a termini dell'articolo 60 della legge 25 giugno 1865.

ART. 11.

Qualora nel termine di mesi dodici dall'apertura o costruzione della strada segnata nel piano non sia posto mano ai lavori di costruzione delle case in esso piano segnate, e non siano i lavori senza interruzione proseguiti è fatta facoltà al Municipio di espropriare anche per conto di qualunque privato i terreni e le opere entrostanti che devono servire di area ai nuovi edifici e loro dipendenze.

ART. 12.

Gli spazi dei terreni compresi nei distacchi fra i nuovi caseggiati, nonché i terreni dei recinti entro i quali sono e saranno nei piani segnate le aree fabbricabili, dovranno coltivarsi a giardino.

Appartenendo i distacchi a più proprietari saranno divisi in due parti per assegnarne metà ad un caseggiato e metà all'altro mediante quelle indennità che di ragione.

La divisione sarà fatta con cancellata libera in ferro. È vietato farla in muratura od in tavole, salvo che la Giunta Municipale a seconda dei casi non stabilisca diversamente.

ART. 13.

Salva una deliberazione della Giunta Municipale contraria, la chiusura dei distacchi fra i caseggiati sarà fatta con cancellata in ferro infissa in banchine o zoccoli la cui altezza e forma saranno regolate dal Municipio. Anche la chiusura dei recinti dei giardini entro i quali si trovano i caseggiati sarà formata in ferro in tutto come sopra.

ART. 14.

In quanto all'altezza delle case, e l'approvazione dei disegni delle loro fronti, i costruttori ed i proprietari si uniformeranno ai vigenti regolamenti.

ART. 15.

Fermo stando l'allineamento delle strade e piazze progettate nei piani regolatori e d'ampliamento, la Giunta Municipale potrà nell'interesse dell'estetica e della edilità pubblica dispensare i proprietari interessati dall'obbligo loro imposto di costruire in conformità dei piani suddetti ed autorizzarli a fare alle costruzioni tracciate nei piani medesimi quelle varianti che fossero ravvisate più opportune.

Non essendo fatte osservazioni in contrario, il Presidente mette ai voti le disposizioni del regolamento medesimo: e tutte sono approvate all'unanimità dei voti.

6. Il Presidente mettendo in discussione il Regolamento per l'esecuzione del piano regolatore e d'ampliamento della città nella zona compresa tra le mura di S. Chiara, i Fronti bassi e la via della Consolazione detta del Cavalletto e del Manicomio, stato approvato dal Consiglio Comunale nelle adunanze dei 13 dicembre 1875 e 21 aprile 1876, dice: che tale Regolamento consta per la massima parte di tutte le disposizioni stabilite nel Regolamento testè approvato, poichè le medesime sono per la loro natura stessa applicabili a tutti i piani regolatori e d'ampliamento; che allo scopo di soddisfare al voto tanto caldamente fatto dal Consiglio Comunale nell'adunanza in cui approvavasi il piano suddetto, cioè di conservare lungo la passeggiata delle mura di Santa Chiara il libero prospetto della sottoposta spianata del Bisagno e delle circostanti colline, la Giunta propone al Consiglio d'inserirvi una disposizione per la quale il Municipio abbia diritto di limitare l'altezza dei caseggiati sottoposti alle mura di Santa Chiara, dando però ai proprietari un'indennità; che tale disposizione è analoga a quelle contenute nel Regolamento del piano regolatore edilizio di Via a Monte stato approvato dal Consiglio Comunale nella sua adunanza dei 16 marzo 1866 e con Regio Decreto 7 novembre 1867, le quali danno al Municipio il diritto di vietare qualunque costruzione o di limitarne le altezze nei terreni a mezzogiorno di detta strada, mediante indennità. Apre quindi la discussione intorno al Regolamento medesimo, il quale è del tenore seguente:

ART. 1.

Per l'eseguimento del piano regolatore edilizio e d'ampliamento della Città di Genova nella zona compresa fra le Mura di Santa Chiara, i Fronti bassi e la via della Consolazione, detta del Cavalletto e del Manicomio, redatto dall'Ingegnere Marconaro, e approvato dal Consiglio Comunale nelle adunanze dei 13 dicembre 1875 e 21 aprile 1876, si osserveranno tutte le norme prescritte dagli art. 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, e 15 del Regolamento Generale per l'eseguimento dei piani regolatori e d'ampliamento già approvati con Regio Decreto.

ART. 2.

Il Municipio, allo scopo di mantenere lungo le mura di Santa Chiara il libero prospetto della sottoposta spianata del Bisagno e delle circostanti colline, potrà determinare, a seconda dei casi, l'altezza dei nuovi caseggiati e la maggiore altezza a cui potranno spingersi quegli esistenti.

In quanto alle indennità alle quali potessero aver ragione i proprietari dei caseggiati di cui all'articolo precedente, si osserverà il disposto dell'art. 46 della legge 25 giugno 1865 sulle espropriazioni per causa di pubblica utilità.

Il Cons. Doria raccomanda all'Assessore Anziano ed alla Giunta di provvedere in modo che la disposizione dell'art. 2 sia scrupolosamente osservata senza riguardo alcuno. Soggiunge: che a fare tale raccomandazione è indotto dalla considerazione che altrimenti lo scopo dell'articolo medesimo sarebbe completamente fallito ed anzi riuscirebbe del tutto inutile. In pari tempo profitta della circostanza per lamentare il fatto che non ostante il Regolamento sull'altezza delle case, si costruiscano caseggiati in opposizione al medesimo e che dall'Ufficio dei Lavori Pubblici non si provveda efficacemente alla repressione di consimili contravvenzioni.

Il Presidente risponde: che i fatti lamentati dal Cons. Doria sono fondati, ma la difficoltà sta non nel lamentarli, ma nel ritrovare il rimedio pratico per ovviarli, e per impedirli; che per provvedere efficacemente alla repressione delle contravvenzioni al Regolamento sull'altezza delle case farebbe d'uopo che il Municipio avesse il diritto di inibire in via amministrativa le costruzioni relative, ma questa facoltà non l'ha ed anzi gli fu ricusata come contraria al nostro sistema legislativo; che pertanto, giusta la legislazione vigente l'azione del Municipio deve limitarsi a constatare la contravvenzione ed a trasmettere il contravventore all'autorità giudiziaria costituendosi parte civile nel relativo procedimento contravvenzionale; che intanto nel lungo corso dei giudizi, i costruttori hanno tutto il tempo necessario per portare a compimento i loro caseggiati in onta a tutti i regolamenti; che l'Ufficio dei Lavori Pubblici non manca di vegliare alla repressione di consimili contravvenzioni e difatto contro tutti i costruttori sottostanti alle mura di Santa Chiara furono iniziati procedimenti contravvenzionali, in uno l'autorità giudiziaria giudicò non legittima la contravvenzione fatta dal Municipio, in un altro il Tribunale condannò il costruttore a demolire un piano e certamente si darebbe esecuzione alla sentenza ove non si avesse ad attendere la lunga procedura dell'appello e del ricorso in Cassazione alla quale certamente si appiglia il contravventore per prender tempo, gli altri sono ancora in corso; che altri giudizi contravvenzionali contro il Regolamento sull'altezza delle case furono iniziati, come risulta dalla relazione delle deliberazioni state prese dalla Giunta Municipale in via d'urgenza; che per altro, finchè il Municipio non abbia il diritto di inibire e di impedire per propria autorità e mediante i suoi agenti le costruzioni fatte in contravvenzione ai regolamenti, non potrá giammai efficacemente provvedere a far cessare gli inconvenienti da tutti lamentati.

Il Cons. Doria lamenta gravemente che il Municipio non abbia i mezzi necessari per far rispettare i propri regolamenti, e sia costretto a subire la misera condizione di vederli impunemente violati senza poter efficacemente reprimere le violazioni. Invita quindi la Giunta Municipale a fare tutto il possibile per ottenere dal Governo il modo di far rispettare i regolamenti municipali, imperocchè altrimenti i medesimi sono del tutto inutili, ed il prestigio dell'autorità Municipale sarà sempre compromesso.

Non essendo fatte altre osservazioni, il Presidente mette ai voti le disposizioni del regolamento soprariferito: e tutte sono approvate all'unanimità dei voti.

7. Il Cons. Doria accennando come nell'ultima adunanza l'Assessore Anziano abbia comunicato che nel corso della presente sessione sarebbe stato presentato all'approvazione del Consiglio il piano regolatore e d'ampliamento della regione del Bisagno, e come sia oltremodo giusto ed equo che i proprietari i quali dall'eseguimento del medesimo ritraggono un utile concorso nella spesa relativa, fa istanza alla Giunta affinché studi se non sia il caso di farlo approvare per legge allo scopo di poter ottenere i proprietari interessati legalmente obbligati al contributo. Soggiunge essere indotto a fare questa raccomandazione poichè gli venne accertato che ove il piano suddetto non sia approvato per legge e coll'onere del contributo, sarebbe illegale ogni disposizione regolamentaria la quale stabilisse quest'onere ai proprietari.

Il Presidente risponde: che la Giunta fino dal 1874 si è occupata della proposta consigliata dal Cons. Doria; che in quell'epoca anzi venne distribuita una relazione nella quale era appunto contenuta la proposta di chiedere per il piano regolatore e d'ampliamento del Bisagno la dichiarazione di pubblica utilità per legge la quale desse al Municipio la facoltà di chiamare a contributo nella spesa i proprietari dei beni confinanti o contigui, i quali per la esecuzione di detto piano venissero a conseguire un maggior valore.

8. Il Presidente mettendo in discussione la proposta di concorso del Municipio nella spesa necessaria ad estendere nella Università l'insegnamento letterario, fa leggere la seguente deliberazione presa dalla Giunta Municipale nella sua adunanza degli 8 gennaio u. s.:

« Vista una lettera del Prefetto in data 5 corrente mese, colla quale, partecipando come sia desiderio del Ministro di Pubblica Istruzione di estendere nell'Università di Genova, più che ora nel sia, l'insegnamento letterario, e mettere l'Università medesima in grado di abilitare all'insegnamento nelle classi inferiori del Ginnasio e delle Scuole Tecniche, interpella la Civica Amministrazione per conoscere se intenda di concorrere per la somma di L. 5000 nella relativa spesa;

Ritenuto che nella lettera anzidetta è dichiarato che il Ministro non potrebbe, nei limiti del bilancio, trovar modo di sopperire alla spesa di nuove cattedre;

Ritenuto che l'attuazione del pensiero Ministeriale può tornare di grande utilità e decoro per la nostra Università;

Ritenuto che la somma necessaria all'uopo è di L. 20300 circa, che il Ministero vi entrerebbe per L. 40300, e che le altre L. 40000 dovrebbero ripartirsi fra la Provincia ed il Municipio.

Ritenuto che la Civica Amministrazione potrebbe accettare la proposta di concorrere in detta spesa per L. 5000, qualora sia completata la facoltà di Filosofia e Lettere nel R. Ateneo.

Non essendo fatte altre osservazioni, il Presidente mette ai voti le disposizioni del regolamento soprariferito: e tutte sono approvate all'unanimità dei voti.

7. Il Cons. *Doria* accennando come nell'ultima adunanza l'Assessore Anziano abbia comunicato che nel corso della presente sessione sarebbe stato presentato all'approvazione del Consiglio il piano regolatore e d'ampliamento della regione del Bisagno, e come sia oltremodo giusto ed equo che i proprietari i quali dall'esecuzione del medesimo ritraggono un utile concorso nella spesa relativa, fa istanza alla Giunta affinché studi se non sia il caso di farlo approvare per legge allo scopo di poter ottenere i proprietari interessati legalmente obbligati al contributo. Soggiunge essere indotto a fare questa raccomandazione poichè gli venne accertato che ove il piano suddetto non sia approvato per legge e coll'onere del contributo, sarebbe illegale ogni disposizione regolamentaria la quale stabilisse quest'onere ai proprietari.

Il Presidente risponde: che la Giunta fino dal 1874 si è occupata della proposta consigliata dal Cons. *Doria*; che in quell'epoca anzi venne distribuita una relazione nella quale era appunto contenuta la proposta di chiedere per il piano regolatore e d'ampliamento del Bisagno la dichiarazione di pubblica utilità per legge la quale desse al Municipio la facoltà di chiamare a contributo nella spesa i proprietari dei beni confinanti o contigui, i quali per la esecuzione di detto piano venissero a conseguire un maggior valore.

8. Il Presidente mettendo in discussione la proposta di concorso del Municipio nella spesa necessaria ad estendere nella Università l'insegnamento letterario, fa leggere la seguente deliberazione presa dalla Giunta Municipale nella sua adunanza degli 8 gennaio u. s.:

« Vista una lettera del Prefetto in data 5 corrente mese, colla quale, partecipando come sia desiderio del Ministro di Pubblica Istruzione di estendere nell'Università di Genova, più che ora non sia, l'insegnamento letterario, e mettere l'Università medesima in grado di abilitare all'insegnamento nelle classi inferiori del Ginnasio e delle Scuole Tecniche, interpella la Civica Amministrazione per conoscere se intenda di concorrere per la somma di L. 5000 nella relativa spesa;

Ritenuto che nella lettera anzidetta è dichiarato che il Ministro non potrebbe, nei limiti del bilancio, trovar modo di sopperire alla spesa di nuove cattedre;

Ritenuto che l'attuazione del pensiero Ministeriale può tornare di grande utilità e decoro per la nostra Università;

Ritenuto che la somma necessaria all'uopo è di L. 20300 circa, che il Ministero vi entrerebbe per L. 10300, e che le altre L. 10000 dovrebbero ripartirsi fra la Provincia ed il Municipio.

Ritenuto che la Civica Amministrazione potrebbe accettare la proposta di concorrere in detta spesa per L. 5000, qualora sia completata la facoltà di Filosofia e Lettere nel R. Ateneo.

La Giunta, all'unanimità dei voti, delibera di rassegnare al Consiglio Comunale la proposta di concorrere per L. 5000, nella spesa necessaria ad estendere nella R. Università di Genova l'insegnamento letterario, a condizione che sia completata la facoltà di Filosofia e Lettere nell'Ateneo medesimo. »

Il Cons. *Cabella Cesare* dice: che l'unico modo di rendere fiorente un'Università è quello di far sì che vi siano impartiti tutti quegli insegnamenti i quali sono voluti dalla civiltà dei tempi e dal continuo progredire degli studi, imperocchè, ove qualcuno ne manchi, gli studenti la disertano, per accorrere a quella nella quale ne è impartito un numero maggiore; che conseguentemente se vuolsi che la nostra Università fiorisca occorre che la medesima si metta al livello delle Università primarie, impartendo tutti quegli insegnamenti i quali sono dati nelle medesime, e si tolga dalla condizione in cui trovasi d'Università di secondo ordine; che a quest'intendimento, come Rettore dell'Università, ha convocate tutte le Facoltà della medesima affine di vedere quali insegnamenti dovrebbero aggiungersi a termini dei regolamenti vigenti, per elevarla al grado di Università primaria; che la Facoltà di Legge domandò fossero aggiunti gli studi politico-giuridici, quella di Medicina fossero migliorati gli attuali insegnamenti separandone alcuni, quella di Matematica di conservare il terzo anno come primo anno di scuola d'applicazione aggiungendo due nuove cattedre, e la scuola di Farmacia limitossi a chiedere fosse assegnato un fondo maggiore per gli esperimenti di chimica organica ed inorganica; che avute tali proposte, egli compilò un progetto di riordinamento ed ampliamento da farsi negli insegnamenti della nostra Università, il quale sottopose all'approvazione del Ministro *Bonghi* che l'accobbe con favore, senza restrizione alcuna; che mentre si stavano concretando tali trattative sopravvenne la crisi ministeriale, la quale le sospese, ed egli lasciò al nuovo Ministro il progetto affinché lo potesse esaminare, ma finora non ebbe alcuna risposta in proposito; che per altro nutre fiducia che l'attuale Ministro farà come il Ministro *Bonghi* buon viso al progetto suddetto e quindi in un tempo non lontano sarà definitivamente assicurato l'avvenire e la floridezza della nostra Università; che in questo stato di cose egli è d'avviso che il Consiglio, pur approvando la proposta della Giunta a riguardo dell'insegnamento letterario, debba dichiarare di votarla senza pregiudizio dei maggiori fondi che il Consiglio si riserva di accordare per accrescere gli insegnamenti nelle altre Facoltà del Patrio Ateneo.

Il Presidente osserva che la somma di cui nella deliberazione della Giunta Municipale sarà iscritta nel Bilancio 1877.

Il Cons. *Cabella Cesare* aderisce anche in considerazione che il Ministro nell'Istruzione Pubblica ha espressamente dichiarato che il nuovo ordinamento degli studii sarebbe attuato soltanto nel prossimo anno scolastico.

Il Cons. *Barabino* concorre pienamente nell'avviso del Cons. *Cabella Cesare* di dover votare fin d'ora il sussidio per completare l'insegnamento letterario, ma non crederebbe opportuno di vincolare in pari tempo il Municipio a dare gli assegnamenti per l'ampliamento degli studi nelle altre Facoltà, perchè pargli che il Municipio non dovrebbe sottostare interamente alla spesa relativa. Ammette che il Municipio dee fare tutto il pos-

sibile per far prosperare l'Università e che i giovani devono avere tutti i mezzi possibili per tener dietro al progresso delle scienze, ma per altro ritiene che il Governo, come provvede alle altre Università, debba del pari concorrere nelle maggiori spese le quali sono necessarie per far rifiorire la nostra, ed a quest'effetto prega il Cons. Cabella Cesare ad ottenere dal Governo, assieme all'approvazione del progetto per il riordinamento degli studi, un concorso pecuniario per la spesa relativa. Soggiunge che anche approvando la proposta della Giunta senza la riferita proposta del Cons. Cabella Cesare, non sia punto a temersi intorno alle buone disposizioni del Consiglio nel concorrere a far rifiorire la patria Università, imperocchè sarà sempre questo un debito d'onore del Municipio. Del rimanente dichiara d'essere favorevole a tutto quanto ha proposto il Cons. Cabella Cesare.

Il Cons. *Boccardo* allo scopo di conciliare la riserva consigliata dal Cons. Cabella Cesare colle osservazioni fatte dal Cons. *Barabino*, propone di modificarla nel senso che il Consiglio approvando il concorso per estendere all'Università l'insegnamento letterario, si riserva di provvedere in concorso col Governo agli assegnamenti necessari per ampliare gli insegnamenti delle altre Facoltà.

Il Cons. *Barabino* aderisce alla proposta del Cons. *Boccardo*.

Il Cons. *Cabella Cesare* osserva che nel proporre la nota riserva non aveva intendimento di vincolare il Municipio a dare gli assegnamenti necessari per i maggiori insegnamenti occorrenti a rendere primaria la nostra Università, ma di far approvare in massima il concorso nella spesa relativa, salvo bene inteso il concorso del Governo; che per altro non bisogna lusingarsi molto intorno alla entità di tale concorso, avuto riguardo alle poco floride condizioni finanziarie in cui trovasi lo Stato; che di fatti la Città di Pavia volendo elevare la sua Università a primaria, si pensò di sopperire alla maggiore spesa costituendo un consorzio colla Provincia e con due Opere pie per avere i mezzi relativi, ed in allora il Governo aderì a concorrervi; che conseguentemente volendo ottenere qualchecosa in favore della nostra Università, occorre adottare un sistema analogo.

Non essendo fatte altre osservazioni, il Presidente mette ai voti la proposta della Giunta colla riserva fatta dai Cons. Cabella Cesare, Barabino e Boccardo: e la medesima è approvata all'unanimità dei voti.

8. Il Presidente mettendo in discussione l'illuminazione della Galleria Mazzini, di Via Roma, Via Nuova e Piazza Acquaverde ed altre, fa leggere la seguente deliberazione presa dalla Giunta Municipale nella sua adunanza del 14 aprile 1876.

« L'Assessore *Donghi*, ricordata la deliberazione della Giunta in data 18 Marzo u. s. colla quale s'incaricava l'Ufficio di Polizia Municipale di preparare un progetto per l'illuminazione della Galleria Mazzini e delle altre località ancora prive d'illuminazione, da presentarsi all'approvazione del Consiglio Comunale, fa leggere il seguente rapporto del Capo Ufficio alla Polizia Municipale:

« Allorquando fu adottato di sostituire alla illuminazione ad olio la illuminazione

a gaz furono naturalmente le strade principali quelle che prime ebbero il beneficio della nuova illuminazione, cosicchè i primi fanali furono posti da Via Balbi a Piazza San Domenico.

« Ma questa priorità fu a quelle contrade di scapito, poichè sebbene limitato il numero delle lanterne a gaz che vi furono collocate, formavano allora brillante illuminazione rispetto alle scarsissime e poco rifolgenti lanterne ad olio alle quali il gaz era sostituito.

« Ben presto però apparve come quelle strade non riuscissero convenientemente illuminate, poichè estendendosi a grado a grado l'illuminazione a gaz nelle altre in modo da corrispondere, se non con larghezza, certo con sufficienza di luce, alle esigenze, il confronto fece rimarcare la povertà di lume nelle vie principali. - Questa differenza si rese sempre più manifesta, dopo che fu riformata la illuminazione di Via Carlo Felice, Piazza Fontane Morose, e parte di Piazza dell'Annunziata.

« È reclamato pertanto per quelle strade una equiparazione, alla quale si può addiventare provvedendo ad illuminario con mensole a due lanterne siccome fu fatto per la via Carlo Felice; ma poichè il modello adoperato per quella contrada riuscì poco soddisfacente per le sue forme, fragile, facile a guastarsi per le sue combinazioni, e per nulla economico, la riforma della illuminazione delle vie Nuova, Nuovissima e Balbi, ed il complemento di quella di Piazza Annunziata si potrebbe compiere bracci a due lanterne sul modello che fu fatto studiare dall'Ufficio, e collocato per esperimento sull'angolo del Palazzo Mari in Piazza dell'Annunziata. Questo modello che oltre ad essere di forma soddisfacente, risponde alle esigenze del servizio, e presenta sufficiente robustezza, sarebbe fornito ad un 45 0/10 meno di quanto furono pagati i bracci di via Carlo Felice.

« Cioquantasette sarebbero i bracci a sostituirsi alle attuali mensole da collocarsi per la via Nuova con disposizione simetrica, seguendo quella de' suoi fabbricati, e con successione alternata per le vie Nuovissima e Balbi le quali per loro insieme si prestano di preferenza a questo sistema.

« La sostituzione dei bracci a due lanterne, oltre la spesa di apparecchio di cui si farà parola in appresso, darebbe naturalmente luogo a maggior consumo, ma anche questo può essere ridotto, limitando la doppia lanterna a consumo intermittente, cioè fino a mezzanotte, cosicchè non tratterebbesi che di aumentare N.° 57 lanterne non occasionante ciascuna che l'annua spesa di L. 47. La spesa dei nuovi apparecchi dovrebbe però essere sopportata dalla Civica Amministrazione, poichè la Società del gaz non è obbligata a fornire modelli diversi da quelli del suo contratto; quindi per far fronte al prezzo di questi nuovi apparecchi occorrerebbe la somma di L. 13,110, sulla quale però la Civica Amministrazione ha diritto a rimborso dalla Società, dell'importo delle mensole sostituite, in ragione di L. 31. 35 per ogni mensola.

« Se questo progetto venisse accolto, si avrebbe una brillante illuminazione per le vie Nuova, Nuovissima e Balbi in modo uniforme, e completata quella di Piazza Annunziata col solo aumento nell'annua spesa di consumo di L. 2179.

« Fra le altre località nelle quali è sentita la necessità di riformare l'illuminazione

trovasi la piazza-giardino dell'Acquaverde, dove se non vi è esuberanza di lumi, ve ne ha però più che a sufficienza, ma l'attuale disposizione e forma delle lanterne stanno talmente coll'insieme del giardino che invece di produrre quel magico effetto che si ha dai lumi fra la verzura, lascia una tetra impressione.

* Sarebbe quindi cosa pregiata modificare quel sistema di illuminazione sostituendo alle attuali lanterne candelabri a gruppi, disposti in modo da conciliare colla illuminazione dei viali quell'insieme decorativo che si può ottenere dagli effetti di luce ben disposta: non occorrerebbe per questa riforma maggiore spesa di consumo dell'attuale, resterebbe solo a far fronte a quella degli apparecchi.

* Dai calcoli fatti in approssimazione, si potrebbe provvedere all'acquisto degli apparecchi necessari ad ottenere il desiderato effetto colla spesa di circa L. 14000.

* La via Roma che per la sua ubicazione e per la quale si avrà il principale accesso al pubblico giardino, merita senza dubbio di essere eccezionalmente illuminata.

* Si proporrebbe per questa via di sostituire agli attuali 24 candelabri altri a più fiamme e di forma apparente come quelli per esempio, senza andar per confronti a Città lontane, che si vedono sulla Piazza Chiabrera a Savona.

* Dato che una tale idea sia presa in considerazione, si otterrebbe l'effetto senza grave aumento nell'annua spesa, poichè non si avrebbe da aggiungere all'attuale che il consumo di 72 lanterne intermittenti, aumento che non eccederebbe l'annua somma di L. 3384.

* Egli è vero che dovrebbe il Municipio sopperire alla spesa di acquisto dei candelabri, ma per questa pure, da calcoli fatti, non occorrerebbe che la somma di L. 9600 circa, sulla quale si avrebbe però sempre il rimborso dalla Società del gaz del valore dei candelabri sostituiti che in ragione di L. 103.75 per ogni candelabro, rileverebbe alla somma di L. 2470.

* Una speciale illuminazione è poi generalmente attesa per la nuova Galleria parallela alla via Roma.

* Dagli studi instituiti al riguardo, si ebbe a riconoscere che la sua disposizione non permette la illuminazione con mensole all'altezza comune, poichè per le decorazioni che incrostano il basamento dei caseggiati non si potrebbe addivenire alla applicazione di apparecchi senza farvi sfregio, ne sarebbe conveniente provvedervi con candelabri, poichè porterebbero incaglio, cosicchè la illuminazione da adottarsi dovrebbe essere con bracci collocati superiormente ai cornicioni con arabeschi cadenti al basso sorreggenti tre globi per cadauno.

* I bracci si dovrebbero disporre in due ad equidistanza sulla facciata di ognuno dei cinque caseggiati. Le cupole poi interstanti dovrebbero essere illuminate con lampadario al centro a globi in relazione dei bracci, oltre la illuminazione a fiammelle del contorno alla base di ogni cupola, sul sistema della Galleria Vittorio Emanuele in Milano.

* Forse un tale insieme di illuminazione potrebbe apparire ricco soverchiamente e sconsigliarne sotto questo riflesso l'adozione, ma si osserva che il consumo abituale

può ridursi per l'illuminazione ordinaria ad un risultato abbastanza economico, dividendo le fiamme in permanenti, intermittenti e festive, cioè:

* 20 permanenti che importerebbero l'annua spesa di L. 1940

* 18 intermittenti, occasionanti l'annua spesa di » 845

* 50 festive, dovendosi nei giorni festivi supplire con maggior illuminazione al difetto di luce derivante dalla chiusura dei negozi; ed al servizio di queste fiamme speciali si farebbe fronte coll'annua spesa di » 1120

* Cosicchè la illuminazione della Galleria con tale progetto non importerebbe che l'annua spesa di L. 3905

* La spesa cui darebbero luogo gli apparecchi per questa illuminazione non si potrebbe indicare che approssimativamente, non essendo stato fatto al riguardo alcun calcolo preciso, ma si ritiene che non dovrebbe oltrepassare la somma di L. 20,000.

* Coi proposti aumenti si darebbe luogo ad un'annua maggiore spesa di consumo di L. 9468, cioè:

Via Nuova, Nuovissima, Annunciata e Balbi L. 2179

Via Roma » 3384

Galleria — Permanenti L. 1940

Intermittenti » 845

Festivi » 1120

L. 3905 » 3905

L. 9468

* Questa spesa, almeno in parte non si potrebbe evitare, poichè alle nuove strade si dovrebbe certamente provvedere, se non altrimenti, colla illuminazione ordinaria, quindi l'aumento proposto può andar calcolato in meno per circa un terzo, e pertanto ridotto a L. 6312.

* Questa riduzione potrà rendersi maggiore se si vorrà procedere a soppressioni che non lascieranno difetto.

* Diffatti dalle ispezioni praticate si ritiene che si possono sopprimere 7 fanali intermittenti dai portici Vittorio Emanuele ed avere così un'economia di annue L. 420

* 4 permanenti da via Vittorio Emanuele colla economia di » 376

* 6, cioè 2 permanenti e 4 intermittenti dal Terrazzo dei Magazzini Generali coll'economia di » 376

* Quali economie darebbero la somma di L. 1172

* Che detratta dalle » 6312

* Ridarebbero la nuova spesa annua a L. 5140

« Fin qui si è fatta parola della illuminazione entro la Cinta Daziaria, ma conviene ritenere che molto resta a farsi a meglio provvedere e regolarizzare l'illuminazione nelle Frazioni annesse, non ostante che l'aumento stanziato nel bilancio pel corrente anno sia stato tutto, meno 13 lire, destinato alla ampliamento della illuminazione nelle Frazioni.

« Dove meno ne è sentito il bisogno è nel territorio della Frazione di S. Fruttuoso per cui è in vigore un contratto colla Società del Gaz abbastanza conveniente.

« In parte è provvisto per la Frazione di S. Francesco d'Albaro che pure ha contratto colla Società del Gaz, ma a condizioni men favorevoli, cosicchè in qualche parte vi è provvisto con illuminazione a Gaz, in qualche altra vi sono lumi a petrolio ma in molte parti ve ne è assolutamente difetto.

« Che il sistema della illuminazione a petrolio riesca enormemente gravoso e ad un tempo insufficiente e mal corrispondente al bisogno, è indiscutibile; quindi riescirebbe evidente la opportunità di trattare colla Società del Gaz la fusione in un solo dei diversi contratti, profittando di tutte le combinazioni vantaggiose di ciascuno di essi ed eliminando quelle gravose che vi si riscontrano; ma si teme che una tale combinazione sia difficile, dal momento che la Società del Gaz tiene ad avere la privativa per l'occupazione del sottosuolo, condizione alla quale non è conveniente consentire.

« Ciò posto, dovrebbe coltivarsi l'idea che pur si presenta attuabile, quella cioè di vedere se non convenisse al Municipio provvedere esso direttamente a sue spese alla canalizzazione pel gaz nel territorio delle frazioni ed agli apparecchi relativi facendo precedere un convegno colla Direzione del Gaz perchè fosse obbligata a forare il gaz per la illuminazione.

« Forse potrebbe apparir forte la spesa occorrente, ma d'altra parte conviene ritenere che illuminando a gaz si avrebbe non solo una illuminazione efficace e corrispondente, ma una economia di oltre la metà sulla spesa annuale.

« Cumulate più annualità di tale economia, si avrebbe col risparmio largo compenso per la spesa necessaria a provvedere alla canalizzazione e provvista degli apparecchi.

« Infatti l'attuale illuminazione a petrolio per le frazioni importa l'annua spesa di L. 30,634. 72: coi fanali da aumentarsi sull'assegnazione stanziata nel bilancio in corso raggiungerà la somma di L. 33,854. 56, e per provvedere dove ne è ancora assoluto bisogno occorrerebbe aumentare l'assegnazione di non meno di L. 7000; cosicchè la spesa per la illuminazione a petrolio per le Frazioni non può calcolarsi minore di L. 40,000.

« Risparmiando la metà di questa somma, se si adottasse l'illuminazione a gaz, dato che la spesa per la canalizzazione, sul calcolo di 200 chilometri ammontasse a ben L. 160,000, si farebbe fronte a tale spesa col prodotto di otto annualità di risparmio, e quindi la differenza sarebbe, per le annualità successive, a determinato beneficio del Municipio.

« Che se questo sistema non si credesse applicabile a tutto il territorio delle Frazioni, forse potrebbe ritenersi conveniente per quelle località che sono prossime alla canalizzazione che già esiste, e specialmente pel tratto che dai confini della Pila tende nel territorio di Foce e per l'altro tratto che dai confini di Marassi si estende su quel

di Staglieno verso il Cimitero, ove in epoca più o meno remota si ha necessariamente in vista di portare il gaz; e si provvederebbe con ciò ad illuminare decorosamente l'accesso alla grandiosa Necropoli ed il Borgo di Caderiva ed adiacenze, che grado a grado va popolandosi di nuove e discrete abitazioni, formando un centro degno di riguardo.

« Per le premesse cose sarebbe necessario, affinchè si potesse addivenire agli opportuni provvedimenti, fossero prese le seguenti determinazioni:

« I. Sia riformata la illuminazione delle Vie Nuova — Nuovissima — Balbi e Piazza Forni, e completata quella di Piazza Annunziata con mensole a due lanterne sul modello conforme a quello posto in Piazza Annunziata sull'angolo del Palazzo Mari.

« II. Sia adottato per la illuminazione della Piazza-giardino della Acquaverde di sostituire agli attuali, altri candelabri a gruppi, disposti in modo da valere anche come decorazione.

« III. Siano sostituiti i candelabri per la illuminazione di via Roma da altri relativamente eleganti ed a più fiamme, corrispondenti alla importanza della nuova strada.

« IV. Sia adottato di illuminare la Galleria Mazzini con bracci da collocarsi superiormente al cornicione dei basamenti dei caseggiati divergenti con arabeschi al basso con tre globi per cadun braccio, e con lampadari analoghi al centro delle cupole, e contorno a fiammelle alla base alta delle stesse.

« V. Stabilire che nelle località ove la Società del Gaz non ha obbligo di porre la canalizzazione vi si provveda a spese della Civica Amministrazione per sostituire l'illuminazione a gaz a quella a petrolio.

« VI. Sia stabilito che la somma necessaria a far fronte alle spese di acquisto e collocamento degli apparecchi necessari, adottandosi il sistema di illuminazione proposto, ed alla canalizzazione cui dovesse sopperire l'erario Municipale, sia stanziata nel bilancio del 1877 determinando che il pagamento delle relative forniture dovrebbe aver luogo nel corso di quell'esercizio.

« Il Capo Ufficio

« GAMBARDI ».

« Intesa lettura del rapporto che precede;

« Visti i tipi delle diverse località nelle quali si propone di modificare l'attuale sistema d'illuminazione;

« Ritenuto che ai fanali disposti simmetricamente lungo le vie Balbi e Nuovissima si propone di sostituirne altri con successione alternata;

« Ritenuto che se questo nuovo sistema può essere preferito per la via Nuovissima la quale essendo curvilinea si presta all'adozione del medesimo, non è però conveniente di adottarlo per la via Balbi in cui dovrebbe conservarsi il sistema dei fanali simmetrici;

« La Giunta, all'unanimità di voti, delibera di rassegnare all'approvazione del Consiglio Comunale le proposte contenute nel rapporto sovraesposto, conservando per la illuminazione di via Nuovissima l'attuale disposizione simmetrica dei relativi fanali.

Il Presidente dice: che le spese derivanti dalla maggiore illuminazione nella Via Nuova, Nuovissima, Balbi e Roma e nella Galleria Mazzini ascendono alla somma di L. 9468; che le spese straordinarie per nuovi apparecchi nelle strade e piazze sopra indicate e nella Piazza e Giardino dell'Acquaverde ascendono a L. 27,110, e quelle per l'illuminazione della Galleria Mazzini ammontano a L. 20,000; che il progettato complemento d'illuminazione nelle Frazioni ammonta a L. 7000; che le spese di canalizzazione nelle località in cui la Società del gaz non è obbligata a farla si calcola a L. 160,000; che mediante tale canalizzazione per altro si possono sostituire 150 lanterne a gaz ad altrettante a petrolio colla economia di L. 70 per lanterna, e così quella di annue L. 10,500, le quali, moltiplicate per 15 annualità, danno in complesso la somma di L. 157,500 che compenserebbero la spesa; che ove il Consiglio credesse d'illuminare con minor lusso la Galleria Mazzini, in allora potrebbesi ridurre l'assegnamento per l'illuminazione della medesima; che tutte queste maggiori spese saranno stanziare nel Bilancio del 1877 e quando se ne dovessero fare nel corso del corrente anno allora si stabilirà di pagarle soltanto nel 1877.

Il Cons. *Boccardo* osserva: che senza entrare a discutere le cause molteplici per le quali la pubblica illuminazione lascia da noi qualche cosa a desiderare, crede che ciò molto dipenda eziandio dal poco savio sistema stato adottato nel collocamento delle lanterne; che difatti il sistema di collocare le lanterne a coppie binarie fa sì che mentre nelle vie e piazze vi sono punti bene illuminati, se ne scorgono altri immersi completamente nelle tenebre; che altro difetto a parer suo è quello di collocare le lanterne troppo vicine ai muri per cui molta luce rimane perduta; che se invece si adottasse il sistema praticato in altre città di collocare le lanterne più sporgenti sulle strade ed in modo alterno, in allora l'illuminazione delle strade e piazze sarebbe maggiore e tutti i punti delle medesime sarebbero illuminati; che sebbene contro quest'ultimo sistema si facciano obiezioni d'estetica, pure non sa comprendere contro qual principio d'estetica sia per urtare; che d'altra parte mentre si hanno località lontane dal centro bene illuminate, trovansi dei luoghi centrali in cui si riversa tutta la popolazione nei quali la luce si fa desiderare di molto; che pertanto fa istanza onde tale quistione sia studiata dall'Ufficio proposto alla pubblica illuminazione. È d'avviso che la galleria Mazzini debba essere illuminata con grande splendore e che il procedere in ciò con risparmio sia un errore. Insiste inoltre onde sia studiato un miglior modello per i candelabri, non parendogli molto bello quello stato adottato.

Il Cons. *Doria* ritiene non essere opportuno che il Consiglio Comunale, il quale adottava da principio la bandiera dell'economia, debba smetterla per fare spese di lusso, imperocchè teme che ciò facendo si diminuirà il credito del Municipio. Dice: che a vece di fare nuove spese nella pubblica illuminazione si dovrebbe cercare di migliorarla, sia sorvegliando efficacemente alla produzione del Gaz nel gazometro, sia riparando meglio l'illuminazione nelle varie località, sia infine curando che la Società adempia scrupolosamente ai propri impegni; che le maggiori spese proposte gli paiono esorbitanti, poichè non havvi necessità alcuna di far uno sfarzo d'illuminazione in località già sufficientemente illuminate, ed anche ingiuste, poichè mentre si fa spreco di

illuminazione nelle vie centrali, ne difettano in sommo grado i punti remoti della Città con sommo pericolo della sicurezza pubblica; che le maggiori spese proposte non essendo nè necessarie, nè urgenti, il Consiglio non le dovrebbe votare poichè escono fuori dal suo programma amministrativo e finanziario; che a preferenza di aumentare l'illuminazione sarebbe più urgente provvedere ad una migliore sistemazione dei pavimenti delle varie strade già illuminate o piuttosto impiegata la maggiore spesa proposta a riparare i pavimenti delle strade in cui si vorrebbe aumentare e migliorare l'illuminazione. Che pertanto egli voterà in senso contrario a tutte le proposte state fatte.

Il Presidente risponde: che il sistema di collocare le lanterne in modo parallelo è conforme a quello seguito in tutte le Città principali, per la illuminazione delle vie rettilinee; che il sistema di collocare le lanterne in modo alterno si usa soltanto nelle vie serpeggianti per la ragione di non lasciare al buio le loro sinuosità; che la causa per la quale da noi i fanali del gaz sono adiacenti ai muri è da attribuirsi alla ristrettezza delle strade medesime; che se i fanali fossero più sporgenti in allora ad ogni momento vi sarebbe pericolo che vi urtassero i carichi altissimi dei grossi veicoli lo che è da evitarsi sia per la sicurezza delle persone, sia per evitare la rottura ad ogni momento dei fanali; che non parli possa seguirsi il principio manifestato dal Cons. *Doria*, poichè per essere troppo assoluto si dovrebbe conservare al buio la galleria e mantenere un'imperfetta illuminazione lungo Via Roma.

Non essendo fatte altre osservazioni, il Presidente mette ai voti la prima proposta della Giunta: e la medesima rimane, mediante regolare votazione, approvata alla maggioranza di 34 voti favorevoli contro 2 contrari.

Il Presidente mette ai voti la seconda proposta: e la medesima rimane, mediante regolare votazione, approvata alla maggioranza di 31 voti favorevoli contro 5 contrari.

Il Presidente mette ai voti la terza proposta.

Il Cons. *Crocco* chiede se nel proporre nuovi candelabri per la illuminazione di Via Roma siasi avuta l'avvertenza che compiuto tutto il rettilineo occorrerà, per l'economia collocarli pure lungo l'attuale Via Assarotti.

Il Presidente risponde: che certamente fatta la demolizione degli archi dell'Acquasola, occorrerà pensare a modificare l'illuminazione di Via Assarotti, ma per ora non parli sia cosa da preoccuparsene.

Dopo ciò la terza proposta rimane, mediante regolare votazione, approvata alla maggioranza di 34 voti favorevoli contro 2 contrari.

Il Presidente mette ai voti la quarta proposta.

Il Cons. *Barabino* dice che avuto riguardo ai molteplici scherzi che può far la luce in una galleria di vetro con varie cupole, sarebbe opportuno, prima di stabilire in modo definitivo l'illuminazione della medesima, di fare degli esperimenti, onde non abbiano in seguito a fare maggiori spese per modificarla a seconda dei casi.

Il Presidente risponde che gli esperimenti proposti dal Cons. *Barabino* sono indispensabili, che saranno fatti appena compiuta la galleria, e che tale era pure l'intendimento della Giunta.

Quindi la quarta proposta rimane, mediante regolare votazione, approvata alla maggioranza di 33 voti favorevoli contro 3 contrari.

Il Presidente mette ai voti la quinta proposta.

Il Cons. *Brusco* sebbene sia d'avviso che la spesa per la canalizzazione proposta dalla Giunta produrrà in realtà l'annua economia accennata dall'Assessore Anziano, pur nondimeno avuto riguardo alla entità della spesa, ed al principio di fare tutte le possibili economie di spese non attualmente necessarie, propone di rimandare la discussione della proposta ed altro anno.

Il Presidente osserva che rimandando ad altro anno la spesa, si rimanda del pari ad altro anno l'economia risultante dal sostituire il consumo del Gaz al petrolio; che per altro non ha vii inconveniente alcuno a mantenere nella illuminazione lo stato attuale per cui il Consiglio può prendere quelle deliberazioni che crede più opportune.

Il Cons. *Ricci* pur associandosi alla proposta fatta dal Cons. Brusco, osserva che siccome il Presidente accennò doversi tale spesa sopportare dal Municipio, poichè facendola in località nelle quali la Società del Gaz non avrebbe da parte dei privati il provento per il quale essa sarebbe obbligata a farla, e siccome coll'aumento dell'illuminazione nelle località indicate e specialmente nella galleria la Società duplica e triplica il consumo del gaz, sarebbe il caso di aprire trattative colla Società medesima affine di vedere se potrebbe indurla a fare la canalizzazione suddetta ritenendo come compenso allo attuale minor consumo nelle località in cui dovrebbe farsi il maggior consumo attualmente votato dal Consiglio.

Il Presidente risponde: che le trattative consigliate dal Cons. Ricci furono già fatte colla Società del gaz, ma finora si ha poca speranza di riuscita in considerazione che la medesima profitta della circostanza di sapere che il Municipio non può far a meno del maggior consumo votato; che la medesima per fare tale canalizzazione vorrebbe le fosse esteso il suo privilegio in tutte le frazioni suburbane, ma non crede sia il caso di aderirvi, poichè a vece d'allargare quel privilegio occorrerebbe restringerlo.

Il Cons. *Ricci* dichiara che dopo le spiegazioni date dal Presidente non insiste nelle sua proposta e si associa pienamente a quella del Cons. Brusco, sperando che col tempo la Società del gaz possa riuscire e riconoscere che è pure del suo interesse lo estendere l'illuminazione.

Il Presidente mette ai voti la proposta fatta dal Cons. Brusco: e la medesima, rimane, mediante regolare votazione, approvata con 30 voti favorevoli, contro 6 contrari.

Il Presidente mette ai voti la sesta proposta: e la medesima, mediante regolare votazione, rimane approvata all'unanimità.

9. Il Presidente presenta al Consiglio la relazione intorno alle deliberazioni prese dalla Giunta Municipale in via d'urgenza a norma dell'art. 94 della Legge Comunale nell'intervallo fra la sessione ordinaria d'autunno dell'anno 1875 e quella di primavera dell'anno 1876 intorno a pratiche di sedota pubblica, già stata stampata e distribuita ai singoli Consiglieri, la quale è del tenore seguente:

« SIGNORI,

* Le deliberazioni prese dalla Giunta Municipale in via d'urgenza valendosi della facoltà concessale dall'Art. 94 della Legge Comunale, nell'intervallo fra la Sessione ordinaria d'Autunno dell'anno 1875 e quella di Primavera dell'anno 1876 sono quattro:

* 1.^a Quella in data 18 Febbraio 1876 colla quale allo scopo di rettilineare i locali dipendenti dalla Chiesa di S. Marta e di migliorare le condizioni estetiche dei medesimi fu deliberato: — a) Di non occupare la parte di sacristia unita alla Chiesa suddetta e l'altra piccola sacristia annessa alla medesima e di consentire alla Congregazione dei RR. Operari Evangelici di conservare la proprietà dei locali suddetti, a condizione però che i medesimi cedano in compenso al Municipio l'occupazione della scala d'accesso all'appartamento sopra la detta Chiesa e del terreno lungo la medesima, rinunzino al diritto che avevano d'impedire l'alzamento sulla rimessa e la costruzione nel giardino già di proprietà del signor Muzio, ed acconsentano l'occupazione della piazza di Santa Marta in modo però da lasciare scoperta la Chiesa e l'accesso alla sacristia; — b) Di accordare che i RR. Operari Evangelici fabbrichino sopra una parte della sacristia grande e sulla piccola in base ad un disegno da rassegnarsi all'approvazione della Civica Amministrazione; — c) di stabilire che le spese tutte del relativo contratto siano a carico della Congregazione degli Operari Evangelici.

* 2.^a Quella in data 3 Marzo 1876 colla quale fu deliberato di portare da L. 10,000 a L. 14,000 l'assegnazione iscritta, tanto nella parte attiva quanto nella parte passiva, del Bilancio 1875 per la contabilità speciale agli Impresari dei lavori di espurgo e riacomodo dei condotti sotterranei eseguiti per conto dei privati.

* 3.^a Quella in data 24 Marzo 1876, colla quale fu deliberato d'aumentare di L. 3,925. l'assegnazione iscritta alla parte attiva del Bilancio 1875 per fondo di massa della Compagnia dei Pompieri, e di aggiungere la stessa somma al fondo stanziato all'Art. 156 della parte passiva del Bilancio medesimo riflettente le spese a carico del fondo di massa della detta Compagnia.

* 4.^a Quella parimenti in data 24 Marzo 1876, colla quale fu approvato il ruolo della tassa sul bestiame.

« Genova, 14 Aprile 1876.

« PER LA GIUNTA MUNICIPALE

« L'Assessore Anziano

« ELENA ».

Il Cons. *Doria* chiede se la concessione fatta alla Congregazione degli Operari Evangelici, alla quale si riferisce la deliberazione della Giunta Municipale in data 18 febbraio 1876, possa arrecare pregiudizio alla regolarizzazione della piazza ivi esistente e alla alienazione dell'area medesima per la costruzione d'un caseggiato.

Il Presidente dichiara che tale concessione non può pregiudicare in alcuna maniera la sistemazione di quella località.

Non essendo fatte altre osservazioni, il Presidente dichiara che il Consiglio prende atto della fattagli relazione.

Dopo ciò il Presidente scioglie l'adunanza essendo le ore 10 1/4 pomeridiane.

L' ASSESSORE ANZIANO

ELENA.

IL CONSIGLIERE ANZIANO

L. NEGROTTO-CAMBIASO.

IL SEGRETARIO

MANGIOCALDA.